



PERCORSI
DI
LUCE

Ida
Valentina
Tampellini

CON IL PATROCINIO DEL



A cura di:
Carlo Micheli

Testi:
Mattia Palazzi
Carlo Micheli

Fotografie:
Archivio Tampellini - Miyata

Grafica:


Stampa:


Cornici:


CASA DI RIGOLETTO

PERCORSI DI LUCE

Ida Valentina Tampellini

29-11
26-12
2024



MANTOVA CITTÀ D'ARTE E DI CULTURA

STAGIONE ESPOSITIVA 2024

Il programma 2024 della Casa del Rigoletto offre una selezione convincente dell'arte moderna e contemporanea, non dimenticando quanto ogni pratica creativa, se autentica, ha riflessi intensi nella società che abitiamo.

Nei dodici appuntamenti in cui si dirama il percorso annuale, ampio spazio ha la pratica fotografica, declinata attraverso l'esperienza di grandi personalità o nella bruciante attualità proposta dalla Biennale della Fotografia Femminile.

E molte voci di donne sono presenti nell'ambito della complessiva rassegna, che sfiora mondi diversi nell'intento di mostrare a un pubblico sempre più attento gli strani equilibri di cui la nostra vita, estesissima e privata, si nutre. Né manca un omaggio al maestro Aldo Falchi, la cui scultura di Rigoletto è da anni emblema della casa, nel solco di una tradizione artistica del territorio dai presupposti solidi e dall'inventiva profonda.

Tutto muove infine dal desiderio di trasformare ogni chiusura in apertura. Come ben dimostra l'eccezionale documento visivo che narra la terribile condizione del manicomio di Leros, luogo di detenzione da cui nascono per contrasto le nuove tematiche della psichiatria novecentesca e le struggenti immagini capaci di sconvolgere l'animo di chi osserva.

Così, la Casa del Rigoletto si conferma punto centrale nella strategia del Comune di Mantova, rivolta a ospitare artisti che portino con sé una parola viva, in grado di scuotere ogni indifferenza, proponendo in modo continuo inedite esplorazioni della realtà. Confermando la nostra città quale capitale dell'arte, luogo di intersezione di cammini diversi scanditi nel tempo.

Il Sindaco di Mantova Mattia Palazzi

PERCORSI DI LUCE

Il primo percorso riguarda la "luce" negli occhi di una diciannovenne che, lasciato il paese natìo, affronta la grande metropoli, i fermenti sociali del 1968 e il clima ribollente ed eccitante di Brera. Una grande palestra di vita, luogo di scambi culturali, conoscenze, confronti elettrizzanti, capaci di illuminare un secondo percorso... quello formativo.

Ma un'altra luce entra prepotentemente nella vita di Ida Valentina Tampellini, ad illuminare un viaggio che compie ormai il mezzo secolo: l'incontro con Hikari ("luce" nella lingua del Sol Levante).

Da questa unione nasce la graduale scoperta di una cultura che porterà Ida ad affrontare il quarto e forse più significativo percorso di luce, quello riguardante l'uso della carta, delle sovrapposizioni materiche e cromatiche che ne caratterizzano tutt'oggi il fare artistico, "trappole per luce" come ebbi modo di definirle nel lontano 2001, perché la luce ne è l'essenza vitale, la ragione del loro stesso esistere.

Il quinto percorso riguarda la "luce" della Poesia, fonte di ispirazione per la creazione di delicate e al tempo stesso profonde sinestesie tra parola, colore e immagine che danno vita a preziosi kakemono e libri d'artista.

Altra componente essenziale del percorso artistico-emozionale di Ida Valentina riguarda l'amore per la Natura ed è un percorso tra luci e ombre, un faro puntato sulla necessità di conoscerla e proteggerla, di usarne le straordinarie risorse con misura e rispetto, ma al tempo stesso una denuncia degli abusi dell'Antropocene.

L'ultimo è un percorso di "luci", al plurale e riguarda il dramma dell'atomica di Hiroshima e Nagasaki. Ida Valentina ha riscritto su un grande telo "l'orribile colonna di luce" testimonianza di Akira Fukahori, miracolosamente sopravvissuto all'esplosione atomica del 9 agosto 1945, che sottintende un'altra "luce": quella della memoria. A completamento di questo percorso la rielaborazione dell'immagine della "Madonna della Pace" di Urakami, a rappresentare la "luce" della Speranza.

In conclusione, l'arte di Ida Valentina Tampellini si distingue per la sua capacità di unire tradizione e innovazione, memoria e sperimentazione, in un linguaggio visivo che è al tempo stesso personale e universale. Le sue opere, fatte di carta, luce e colore, sono spazi poetici aperti, dove la realtà si dissolve e si trasforma in pura essenza visiva, lasciando emergere la bellezza nascosta delle tracce di vita che si riflettono in ogni strato di colore e di materia.

Carlo Micheli



Pianeta Azzurro - 2018 - tecnica mista - Ø188 cm



Percorsi di luce - 2017 - tecnica mista - Ø110 cm



Frammenti - 2024- tecnica mista - Ø120 cm

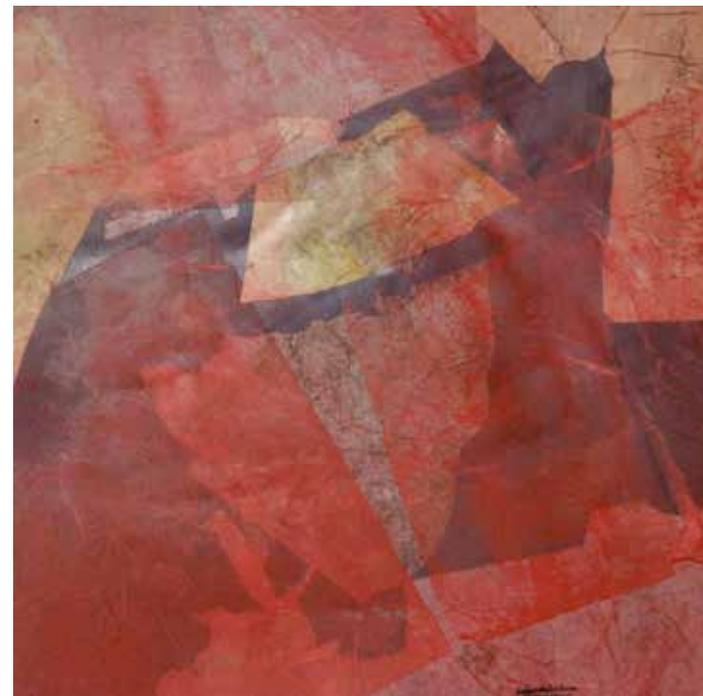
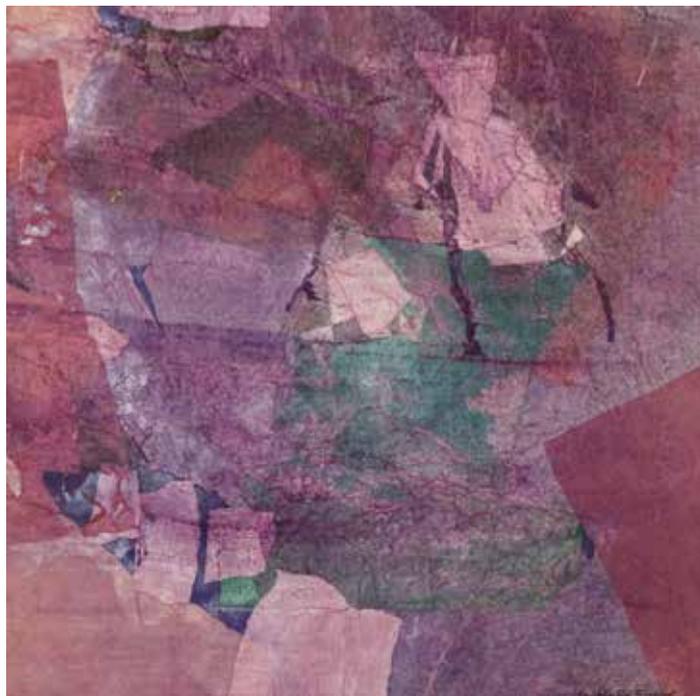
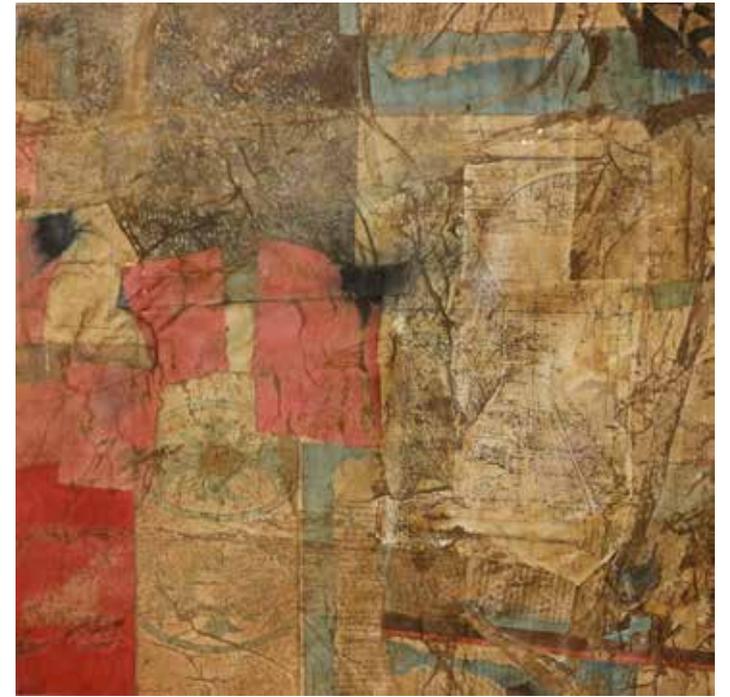


Implosione - 2017 - tecnica mista - Ø110 cm



Sinfonie - 1980/1990 - tecnica mista su carta - 33x18 cm

Sinfonie - 1980/1990 - tecnica mista su carta - 33x18 cm



Sensazioni - (n.1-2-3) 2015 (n. 4) 2024 - tecnica mista su carta - 45x45 cm

Sensazioni - 2016 - tecnica mista su carta - 45x45 cm



Acqua essenza della vita - 2018
colori vegetali su carta - 183x83 cm



Terra arida - 2024
colori vegetali su carta - 200x95 cm



Libro d'artista - Nagasaki - 2013 - tecnica mista - 100x88 cm





Storie di un filo - 2024 - tessuti rammendati - 120x80 cm



Copertine di libri d'artista - 2006/2013 - tecnica mista - 50x58 cm

L'ORRIBILE COLONNA DI LUCE

5 TO 1945 COME MEMBRO DELLA "SQUADRA"



KANO. LA SEDE DISTAVA CIRCA UN KILOMETRO

AVO NELLA VERANDA, IN ATTESA DI UNA RISPOS

RCEPITO IL FRASTUONO DI UN AEREO SOPRA

L'ORRIBILE COLONNA DI LUCE e LA MADONNA DELLA PACE di URAKAMI

Il 9 agosto 1945 alle ore 11:02 nella chiesa di Urakami, erano presenti 30 fedeli e 2 preti impegnati nelle confessioni. In seguito allo sgancio della "Fat man" – come è stata soprannominata questa bomba al plutonio – che scoppiò a 500 metri dalla cattedrale, morirono tutti e l'edificio bruciò per l'intensità del calore sprigionato.

L'accecante lampo nucleare ha in un istante ridotto in frantumi vetrate ha fatto crollare pareti, incendiato l'altare e fuso le campane. Dei 12 mila cattolici che costituivano questa comunità, 8.500 morirono all'istante. Il bilancio totale delle vittime a Nagasaki è stato di circa 80 mila. Nel corso dell'anno poi ne sono morte altre 60 mila.

Il testo "L'orribile colonna di luce", tratto dalla testimonianza di Akira Fukahori, sopravvissuto alla bomba atomica di Nagasaki, racconta in modo toccante e dettagliato l'esperienza vissuta durante e dopo l'esplosione.

Tra i resti della chiesa fu ritrovato un reperto straordinario: si tratta della testa di una statua lignea della Vergine sopravvissuta all'atomica, riportando ancora segni evidenti delle radiazioni. Del corpo non è rimasta traccia. L'aspetto dell'icona religiosa, devastata dalla guerra, è impressionante: il volto della Madonna presenta due cavità orbitali bruciacchiate, gli occhi di vetro, infatti, sciogliendosi Le hanno solcato il viso come delle lacrime. Sopravvissuta in modo miracoloso, è per tutti un simbolo di speranza.

Ida Valentina Tampellini ha voluto rendere omaggio alla testimonianza di Akira Fukahori trascrivendo su di un grande telo l'intera sua testimonianza abbinandola ad una propria reinterpretazione pittorica della "Madonna della Pace" di Urakami, affinché non si debba mai dimenticare lo scempio compiuto dall'uomo sull'uomo.

L'orribile colonna di luce (dettaglio) - 2011 - telo scritto a mano - 290x210

Reinterpretazione della Madonna della Pace di Urakami (dettaglio) - 2013 - tecnica mista su tela 240x100 cm

NOTE BIOGRAFICHE

Ida Valentina Tampellini inizia giovanissima l'attività artistica partecipando a numerosi concorsi e mostre. Nel '73 si diploma in Decorazione Pittorica. Nell'autunno dello stesso anno è assunta come docente di disegno presso la Società Umanitaria di Milano animato da validi docenti che in seguito emergeranno nel campo della grafica e della fotografia. Nel frattempo si iscrive al corso di pittura dell'Accademia ove si diploma nel '77. Nel '75 sposa l'artista Hikari Miyata, compagno nel corso di decorazione all'Accademia. Nel '80 si stabilisce a Goito e ritorna ad insegnare discipline pittoriche, prima all'Istituto d'Arte di Mantova, successivamente a Guidizzolo: l'esperienza scolastica, in particolare la collaborazione con gli studenti, è particolarmente stimolante e divertente. Verso la fine degli anni '90 lascia l'insegnamento per potersi dedicare all'arte.

L'artista ha saputo interpretare la ricca tradizione artistica e culturale mantovana con uno sguardo contemporaneo e uno stile personale inconfondibile. La sua carriera, sviluppatasi nell'arco di oltre cinque decenni, riflette una profonda connessione con le sue radici e con il contesto sociale e storico della sua terra natia, ma pure con una evidente fascinazione per la cultura del Sol Levante.

Ha palesato da subito un particolare interesse per l'uso di materiali naturali e tecniche tradizionali rivisitate. La sua arte è spesso caratterizzata da un sottile equilibrio tra astrazione e natura espresso attraverso un linguaggio visivo che mira a evocare emozioni profonde, memoria e identità.

A partire dal '69, data della sua prima mostra estemporanea, Ida Valentina ha partecipato a innumerevoli manifestazioni culturali nazionali e locali ed è riconosciuta come un'esponente di spicco nel panorama artistico mantovano. Con il passare degli anni ha saputo guadagnarsi un pubblico affezionato e le sue opere fanno parte di collezioni private e pubbliche. Il suo lavoro continua a ispirare nuove generazioni di artisti.

Hanno scritto di lei: Paola Artoni, Paolo Bertelli, Romano Boccadoro, Nicolino Branciforti, Renata Casarin, Mario Cattafesta, Fabio Cavazzoli, Claudio Cerritelli, Lorena Corradini, Paolo Dolzan, Vittorio Erlindo, Werther Gorni, Telesforo Luzi, Arnaldo Maravelli, Pietro Marcazzan, Renzo Margonari, Valentina Margonari, Paolo Mazzacani, Carlo Micheli, Donata Negrini, Domenico Pirondini, Oscar Piva, Arianna Sartori, Maria Grazia Savoia, Adalberto Scemma, Gilberto Zacchè.



PERCORSI DI LUCE



Ida Valentina Tampellini